



INTRO | le molte domande sull'ENPAP

Basta pronunciare la parola ENPAP di fronte ad uno psicologo per scatenare le reazioni più svariate: dalla lamentela sommessa alle domande indagatorie, dal lancio di ortaggi alle proposte di rivolta del tipo "non paghiamo più l'ENPAP in massa!".

Siamo psicologi, e sappiamo che dietro queste reazioni c'è la comprensibile tendenza delle persone ad arrabbiarsi quando sono costrette a versare denaro in cambio di servizi vaghi, lontani nel tempo, non ben quantificabili.

L'antidoto è **cercare di approfondire** il più possibile l'argomento.

Altrapsicologia ha iniziato la sua storia svelando il backstage delle istituzioni della nostra professione: Ordini ed ENPAP. Ha informato i colleghi come nessuno aveva mai fatto. Ha deciso di non essere soltanto una voce critica ed informativa, ma di entrare nelle istituzioni per portare rappresentatività reale e un po' di aria nuova nella gestione degli enti di categoria.

Abbiamo informato e comunicato ai colleghi i fatti della professione e della sua piccola politica, abbiamo riferito puntualmente sulle nostre attività attraverso il nostro sito, e abbiamo provato a far funzionare meglio un macchinario istituzionale nato nella prima repubblica degli psicologi, che noi abbiamo ereditato con pregi e difetti.

Queste FAQ fanno parte del nostro progetto di costante informazione, e nascono dalla nostra esperienza nell'ENPAP, che vogliamo restituire ai colleghi che ci hanno dato fiducia.

Sono di **libera diffusione**. A chi le riterrà utili l'invito a diffondere il file ai propri colleghi. A chi non le riterrà utili, l'invito a scrivermi per segnalare difetti, errori, offese alla pubblica decenza.

A tutti, l'invito a proporre nuove domande da inserire.

Scrivete a: redazione@altrapsicologia.it



Autore:

FEDERICO ZANON

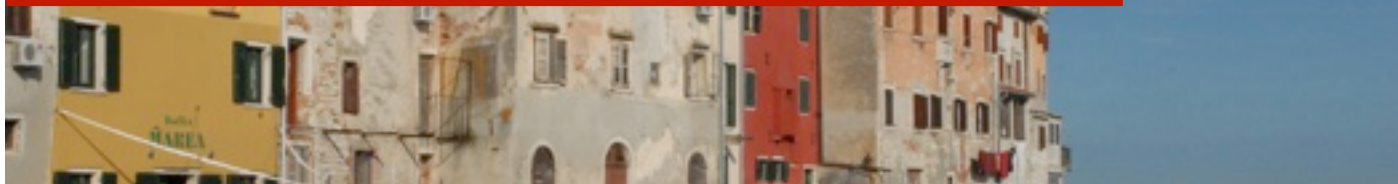
psicologo psicoterapeuta.

- ✓ Socio e poi membro del Direttivo di Altrapsicologia dal 2006.
- ✓ Consigliere di Indirizzo Generale ENPAP dal 2009
- ✓ Consigliere dell'Ordine Psicologi Veneto dal 2010.



CLICCA sui **NUMERI di pagina** per leggere la risposta che ti interessa

- ✓ Che differenza c'è fra Ordine ed ENPAP?3
- ✓ Perché siamo obbligati a pagare i contributi ENPAP?3
- ✓ Se non ci fosse l'ENPAP non pagheremmo nulla?4
- ✓ Gli altri professionisti hanno qualcosa come l'ENPAP oppure non pagano nulla?4
- ✓ L'ENPAP può fallire finanziariamente?4
- ✓ E le altre Casse, quelle più antiche?5
- ✓ Quanto pagano gli altri professionisti?6
- ✓ Che differenza c'è fra "Sistema Retributivo" e "Sistema Contributivo"? 7
- ✓ Come funziona l'ENPAP? Chi prende le decisioni importanti?7
- ✓ Quanti sono gli psicologi iscritti ENPAP? che età hanno? quanto versano mediamente?8
- ✓ E' vero che le pensioni erogate oggi dall'ENPAP sono molto basse?9
- ✓ Le pensioni saranno sempre basse?10
- ✓ Se andassi in pensione ora quanto percepirei?10
- ✓ L'ENPAP è un investimento conveniente a livello individuale? Qual'è il rendimento del mio denaro?12
- ✓ Conviene avere una Cassa Privata solo per noi psicologi? non ci costa troppo? 13
- ✓ E quali sarebbero i rischi di non avere l'ENPAP?13
- ✓ Dove vanno i soldi che verso ogni anno?15
- ✓ Posso riavere il denaro versato in una unica soluzione?17
- ✓ Che cosa può succedere se non verso i contributi all'ENPAP?17
- ✓ L'ENPAP può comunicare a terzi se ho versato regolarmente?17
- ✓ Ho sempre versato il contributo di maternità, ora sono in gravidanza ma l'ENPAP non mi riconosce l'indennità. Perché?18
- ✓ Svolgo attività che non sono propriamente di tipo psicologico, devo versare ugualmente i contributi?19
- ✓ Quali prospettive ci riserva il futuro?19



Che differenza c'è fra Ordine ed ENPAP?

Sembra scontato, ma non lo è. **L'Ordine è un ente pubblico con precise funzioni** (tutela, deontologia e tenuta dell'albo), costituito con Legge Ordinaria specifica per ogni professione regolamentata (la nostra legge istitutiva è la 56/1989).

L'ENPAP invece non è un ente pubblico, ma una fondazione privata di diritto pubblico, perché esercita attribuzioni di rilevanza pubblica, che ha il compito di gestire le pensioni degli psicologi.

Ogni professione con albo (e quindi con propri Ordini regionali o provinciali) ha anche una propria Cassa Previdenziale. Il principio è che ciascuna professione si gestisca le pensioni.

Molte professioni recenti (psicologi, biologi, attuari, etc.) sono state prima riconosciute con una propria Legge che prevedeva la nascita del relativo Ordine. Solo in seguito, con un unico Decreto Legge (D.Lgs. 103/96) sono nate le rispettive Casse di Previdenza.

Il D.Lgs. 103/95 ha radici nella riforma pensioni c.d. Dini del '95, e ha previsto che i Consigli Nazionali degli Ordini Professionali fondassero ciascuno una Cassa di Previdenza per amministrare le pensioni dei propri iscritti.

Quindi: gli Ordini si occupano di Tutela, Deontologia e tenuta dell'Albo, l'ENPAP e le altre casse di pensioni e assistenza.

Perché siamo obbligati a pagare i contributi ENPAP?

Questa domanda richiederebbe un trattato, perché tocca molti livelli diversi. Cercherò di andare al nocciolo: arriva per tutti un'età in cui si smette di lavorare e quindi di avere un reddito. **In tutti i paesi** con una economia sviluppata e un'aspettativa di vita elevata, **esistono forme di previdenza obbligatoria** che costringono i cittadini a versare contributi durante la vita lavorativa, per avere una rendita per la vecchiaia.

Alla base c'è una ragione di tutela sociale: i governi intendono proteggere i propri cittadini [obbligandoli a costruirsi una garanzia economica per la vecchiaia], e la collettività [dalla necessità di farsi carico delle persone che invecchiano e non possono più sostentarsi].

Se non ci fosse l'ENPAP non pagheremmo nulla?

Se non ci fosse l'ENPAP faremmo come i professionisti che non hanno una Cassa Previdenziale privata per la propria categoria: verseremmo contributi all'INPS, Gestione Separata, per circa il 26% del nostro reddito invece che per il 10%+2% come facciamo attualmente.

Gli altri professionisti hanno qualcosa come l'ENPAP oppure non pagano nulla?

Gli altri professionisti con propria Cassa Previdenziale hanno condizioni paragonabili alle nostre. Soltanto chi ha Casse Previdenziali nate prima del 1996 vive condizioni e problematiche diverse. Su tutte, la differenza fondamentale è che le Casse nate dopo il 1996, come l'ENPAP, erogano pensioni basse ma non hanno grandi problemi di equilibrio finanziario. Invece, le casse nate prima del 1996 (giornalisti, medici, commercialisti, ingegneri/architetti, etc.) stanno facendo i conti con problemi di equilibrio finanziario dovuti al metodo di calcolo delle pensioni, che portano in alcuni casi ad erodere il patrimonio.

Lavoratori dipendenti e professionisti senza albo invece versano all'INPS, in percentuale molto più cospicua degli psicologi: il 26% circa del reddito (dipende dalle categorie di lavoro), contro il 10% +2% che paghiamo noi.

L'ENPAP può fallire finanziariamente?

L'equilibrio finanziario si perde **spendendo più di quel che si incassa.**

L'ENPAP e le altre Casse previdenziali nate con il DLgs 103/96 hanno una struttura che ne **dovrebbe evitare il fallimento finanziario.**

Questo avviene attraverso l'utilizzo del Sistema Contributivo: ogni iscritto versa contributi in un proprio conto personale presso la Cassa. Questo conto personale aumenta di anno in anno attraverso i contributi versati e il rendimento finanziario conseguito attraverso gli investimenti. Alla fine della carriera lavorativa, il professionista riceverà rendite corrispondenti a quanto ha effettivamente versato, sulla base dell'aspettativa di vita.

In questo modo, la spesa pensionistica non eccede i contributi incassati, e con questo metodo le casse previdenziali di nuova istituzione, fra cui l'ENPAP, teoricamente sono protette dal rischio di andare in passivo.

Esistono però tutti i **rischi finanziari di tutte le gestioni di lunga durata**: basti pensare alla recente sequenza di cadute finanziarie delle borse (rischio finanziario), al rischio politico, al management-risk (sul lungo periodo possono alternarsi diversi dirigenti, e alcuni possono essere particolarmente incapaci).

Come diceva l'economista John Kennet Galbraith, *"sul lungo periodo siamo tutti morti"*.

E le altre Casse, quelle più antiche?

Alcune Casse (medici, giornalisti, ingegneri/architetti e simili) **funzionano con sistemi misti**, in parte Retributivi: le pensioni sono calcolate sugli ultimi redditi dichiarati prima della pensionamento, invece che sull'ammontare dei contributi versati durante la vita.

Il sistema Retributivo è lo stesso applicato dall'INPS: le pensioni di oggi sono erogate usando il denaro dei lavoratori di oggi. Un meccanismo che regge finché i pensionati sono pochi, i lavoratori molti, e il mercato del lavoro funziona a gonfie vele. Tutte condizioni che negli anni '90 erano già drammaticamente venute meno, fra invecchiamento della popolazione, allungamento della vita media, rallentamento economico e precariato diffuso.

Comunque, anche queste Casse di vecchia concezione stanno passando al Sistema Contributivo, come previsto dalla riforma Dini del 1995.

Alcune di queste Casse, come quella dei giornalisti, dei medici, dei commercialisti, stanno affrontando quella che gergalmente viene definita "gobba": un periodo di passaggio in cui il rapporto fra spesa pensionistica e contributi incassati passa dalla fase crescente a quella decrescente, e la Cassa inizia ad accumulare attivo.

Si tratta di fasi difficili nella vita degli enti, che devono trovare il giusto compromesso fra equilibrio finanziario e servizi erogati.

Quanto pagano gli altri professionisti?

In questa tabella [fonte: Sole24Ore 24/06/2011 e siti delle casse] potete trovare una lista delle Casse Previdenziali per i liberi professionisti e dei relativi contributi.

PROFESSIONE	Contributo Soggettivo (% reddito netto)	Contributo Integrativo (% reddito lordo)	Più o meno di noi?
EPAP Attuari, Chimici, Agronomi, Geologi	10% [+0,2%]	2%	All'incirca uguale
ENPAIA Agrotecnici, Periti Agrari	10%	2%	Uguale
CASSA FORENSE Avvocati	13%+3%+fisso	4%	Più di noi
ENPAB Biologi	10%	2%	Uguale
ENPACL Consulenti del Lavoro	Fisso da Euro 1325 a 4370	2%	Più di noi
CASSA COMMERCIALISTI e REVISORI	Dal 10% al 17%	4%	Più di noi
CASSA RAGIONIERI & PERITI COMM.	Da 8% a 15%	4%	Più di noi
ENPAF Farmacisti	Fisso 2011 di 4111 Euro [con alcune possibilità di riduzione]		Più di noi
CASSA GEOMETRI	11%+3,5%	4%	Più di noi
INPGI Giornalisti	10%+5%	2%	Più di noi
ENPAPI Infermieri	10%	2%	Uguale
INARCASSA Ingegneri & Architetti	11,5%+3%	2%	Più di noi
ENPAM Medici & Odontoiatri	Fisso per età+12,5%+1%		Più di noi
CASSA NAZIONALE NOTAI	30% sul repertorio notarile/mese		Più di noi
ENTE PERITI INDUSTRIALI	10%	2%	Uguale
ENPAP Psicologi	Dal 10% al 20%	2%	Siamo noi...
ENPAV Veterinari	Dal 10,5 al 24,5% + 3%	2%	Più di noi
INPS Gestione Separata per Professionisti e Consulenti senza Albo	26,72%		Più di noi

Che differenza c'è fra “Sistema Retributivo” e “Sistema Contributivo”?

Con **il sistema contributivo ricevo solo ciò che ho**

versato: la pensione è calcolata in base all'ammontare del proprio “conto personale” presso la Cassa (montante individuale), moltiplicato per un coefficiente che “spalma” il patrimonio personale sugli anni di aspettativa di vita dopo la pensione.

Tutti i conti personali insieme formano il patrimonio che la Cassa amministra per raggiungere un rendimento imposto dallo Stato. Il **vantaggio** è l'equilibrio di bilancio, **lo svantaggio** è l'esiguità delle pensioni rispetto a quanto siamo abituati a pensare.

Con **il sistema retributivo la pensione è calcolata come una percentuale degli ultimi redditi percepiti prima del pensionamento.** Il denaro non viene accumulato in conti personali degli iscritti: le pensioni di oggi vengono pagate con i contributi dei lavoratori di oggi.

Il vantaggio è il mantenimento del reddito e dello stile di vita grazie ad una pensione di ammontare vicino agli ultimi redditi percepiti, **lo svantaggio** è lo squilibrio di bilancio dell'ente previdenziale che si trova a restituire ai pensionati più di quanto hanno versato, oppure ad incorrere in crisi di liquidità se le pensioni da erogare sono maggiori dei contributi versati dai lavoratori in attività.

Come funziona l'ENPAP? Chi prende le decisioni importanti?

Le decisioni di indirizzo politico e finanziario generale sono prese dal **Consiglio di Indirizzo Generale (CIG)**, un organo politico assimilabile al **Parlamento** formato da colleghi eletti nei tre comprensori del Nord, Centro e Sud Italia. Il CIG delibera su materie stabilite dallo Statuto dell'Ente, e stabilisce un quadro generale, un indirizzo, entro cui operare la gestione operativa.

Il **Consiglio di Amministrazione (CDA)**, formato da 5 consiglieri (fra cui il Presidente), eletto a livello nazionale fra i colleghi, assume le decisioni operative in materia finanziaria e gestionale ed è assibilabile al **Governo**.

Esiste poi un organo di controllo interno, il **Collegio dei Sindaci** (formato da un delegato del Ministero dell'Economia e uno dal Ministero del Lavoro, da un Revisore dei Conti e da due psicologi),

nominato dal CIG. Ha l'incarico di vigilare sulle attività dell'Ente, sull'operato del CDA e sui bilanci.

Infine, **il Direttore e i diversi responsabili d'area** hanno compiti di tipo amministrativo e gestionale che richiedono l'assunzione di decisioni.

Si può obiettare che **i membri dei consigli** che assumono decisioni cruciali **non siano tecnicamente esperti**. Ma occorre tener conto che **i consigli non sono solo organi tecnici, ma di rappresentanza**: rappresentano le persone iscritte alla cassa, che conferiscono il proprio denaro. Questo non esime in alcun modo i singoli consiglieri dal mantenere un livello di formazione adeguato, e non esclude la possibilità di **avvalersi di esperti e consulenti** esterni ed interni alla cassa.

Quanti sono gli psicologi iscritti ENPAP? che età hanno? quanto versano mediamente?

I dati per rispondere a queste domande si trovano nei bilanci dell'ENPAP e nelle relazioni attuariali (l'ultima è del 2010, riferita ai dati a fine 2009). Ne riporto alcuni stralci.

Età	Numero di iscritti	Percentuale sul totale	Anzianità di iscrizione (anni)	Reddito medio netto 2008	Reddito medio lordo 2008	Montante contributi medio 2008
<30	1473	4,6%	1,3	5978	8092	535
30-34	6903	21,7%	2,9	9632	12617	2465
35-39	7995	25,1%	5,7	14259	17800	7764
40-44	4523	14,2%	9,0	17433	21802	15193
45-49	3205	10,0%	10,4	17959	22661	19891
50-54	2900	9,1%	11,4	20413	26031	25847
55-59	2626	8,2%	12,1	20324	26237	26731
60-64	1611	5,0%	12,3	21477	28387	29803
>65	516	1,6%	8,0	15423	22544	12954
TOTALE	31752	100%	7,2	15599	19907	12982

E' vero che le pensioni erogate oggi dall'ENPAP sono molto basse?

Si, per l'idea che tradizionalmente abbiamo della pensione, e rispetto ad altri lavoratori, le nostre pensioni sono basse.

Ma occorre fare alcuni ragionamenti:

- le Casse Professionisti esistono da meno di 15 anni, quindi nessun iscritto ha maturato un conto personale sufficiente a garantirgli una rendita adeguata. In genere, i pensionati ENPAP di oggi hanno svolto altri lavori nella loro vita e possono contare anche su altre pensioni, da totalizzare (cumulare) a quella ENPAP.
- le pensioni calcolate con metodo contributivo (ricevi solo quel che versi) sono matematicamente più basse. Ma per tutti i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo il '95 sarà così, non solo per gli psicologi.
- versando 2-3000 euro annui, al tasso attuale di rendimento dei montanti (che dipende dal PIL italiano e non dall'efficienza nella gestione finanziaria dell'ENPAP), è intuitivo che le pensioni saranno basse.

Per dare un'idea precisa, in questa tabella riassumo alcuni dati significativi rispetto all'ammontare delle pensioni erogate attualmente.

NB: le pensioni medie sono espresse in **REDDITO ANNUO**, non mensile.

Numero di pensionati attivi nel 2008 (che lavorano dopo la pensone)	Età media	Reddito medio netto 2008	Reddito medio lordo 2008	Pensione media ANNUA 2008
918	68,6	19309	25872	1.540 EURO

Numero di pensionati NON attivi, invalidità, reversibilità	Età media	Pensione media ANNUA 2008
302	65,9	796 Euro

Le pensioni saranno sempre basse?

Per chi lavora ed ha molti anni di vita lavorativa di fronte, **la situazione migliorerà** con il tempo grazie ai contributi che accumulerà. Ma **non torneremo più al livello pensionistico dei nostri padri e dei nostri nonni.**

Sul lunghissimo periodo, l'unico modo per un aumento delle pensioni è una **accelerazione dell'economia nazionale e mondiale**: il rendimento di qualunque investimento previdenziale dipende strettamente dallo sviluppo economico, anche se i fondi previdenziali usano strumenti finanziari poco rischiosi, prevalentemente obbligazionari. Inoltre attualmente il montante individuale si rivaluta in base alla crescita del PIL, e quello italiano è notoriamente avvilente.

Alternative possibili sono l'innalzamento della contribuzione obbligatoria, oppure lasciare una contribuzione base e formare gli iscritti ad investire autonomamente per differenziare il rischio e il rendimento.

Se andassi in pensione ora quanto percepirei?

La rata della pensione si calcola moltiplicando il proprio montante individuale per un **coefficiente stabilito a livello ministeriale, uguale per tutti i lavoratori con pensione a sistema contributivo.**

Coefficienti di trasformazione dei montanti in base all'età dell'iscritto al momento dell'inizio della pensione [fonte: sito ENPAP]

Età	Coefficiente di Trasformazione	Età	Coefficiente di Trasformazione
57	4,720%	66	6,379%
58	4,860%	67	6,640%
59	5,006%	68	6,927%
60	5,163%	69	7,232%
61	5,334%	70	7,563%
62	5,514%	71	7,924%
63	5,706%	72	8,319%
64	5,911%	73	8,750%
65	6,136%	74	9,227%

A puro titolo di esempio, in questa tabella ho provato a simulare l'ammontare della pensione annua lorda per un pensionato entrato in pensione a 65 anni, in base al montante:

MONTANTE INDIVIDUALE (In Euro)	Coefficiente di trasformazione per età di pensionamento (65 anni)	Pensione Annua
10.000	0,06136	613,6
15.000	0,06136	920,4
20.000	0,06136	1227,2
25.000	0,06136	1534
30.000	0,06136	1840,8
35.000	0,06136	2147,6
40.000	0,06136	2454,4
50.000	0,06136	3068
70.000	0,06136	4295,2
100.000	0,06136	6136
140.000	0,06136	8590,4
180.000	0,06136	11044,8
250.000	0,06136	15340
300.000	0,06136	18408
350.000	0,06136	21476
500.000	0,06136	30680

L'ENPAP è un investimento conveniente a livello individuale? Qual'è il rendimento del mio denaro?

Il **rendimento del denaro** versato all'ENPAP è **stabilito dallo Stato**: **si calcola come media dell'incremento del PIL dell'Italia negli ultimi 5 anni**. Vale per tutti i lavoratori: dall'INPS alle Casse dei professionisti, la sfiga è condivisa!

Data la situazione finanziaria dell'Italia, il **rendimento attuale** del montante individuale è **1,6% circa**. Un rendimento che è semplice raggiungere, per cui l'ENPAP spesso lo supera (vantandosi con vanagloria!). Ma tutto ciò che si guadagna oltre il rendimento stabilito dallo stato non si riversa sui conti personali, e resta invece a riserva (anche questa è normativa statale, serve per evitare spregiudicati investimenti con i patrimoni delle casse).

Rispetto alla convenienza dell'investimento, e quindi anche all'eventuale scelta di versare di più (fino al 20% del reddito netto) non esiste una risposta valida in generale. La convenienza è in base al proprio **profilo di investitore**, definito da fattori come:

- ✓ l'obiettivo di rendimento (quanto mi aspetto di guadagnare?)
- ✓ gli obiettivi dell'investimento (mi serve una pensione oppure ho obiettivi diversi?)
- ✓ l'orizzonte temporale (per quanti anni voglio vincolare il mio denaro?)
- ✓ il rischio che si intende correre (quanto sono disposto a perdere?).

L'investimento in ENPAP ha queste caratteristiche:

- ✓ il capitale è praticamente garantito (rischio basso)
- ✓ vincolato a lungo termine (non posso ritirarlo prima dei 65 anni di età)
- ✓ posso ritirare il capitale solo come rendita, e non in unica soluzione (d'altronde, è una pensione...)
- ✓ il rendimento è legato allo sviluppo dell'Italia (pari alla media dell'aumento del PIL dei 5 anni precedenti)

Il costo dell'investimento ENPAP (quanto costa mantenerlo) è rappresentato dal contributo integrativo e dal contributo di maternità. Tuttavia, non si tratta di veri e propri costi vivi, perché vengono restituiti parzialmente come servizi:

- ✓ permette di accedere a forme di assistenza sanitaria integrativa (praticamente un'assicurazione sanitaria).
- ✓ aumentando volontariamente fino al 20% il contributo, si possono ammortizzare le spese fisse.
- ✓ i contributi previdenziali sono interamente deducibili dal reddito, anche versando il 20% di contributo soggettivo. Questo risparmio fiscale va aggiunto al rendimento nel valutare la convenienza dell'investimento.

Conviene avere una Cassa Privata solo per noi psicologi? non ci costa troppo?

I vantaggi di avere l'ENPAP, rispetto a non averlo sono:

- che **in una certa misura, siamo più liberi** di scegliere come gestire le nostre pensioni e le forme di assistenza (malattia, maternità, etc.) rispetto ad altri lavoratori. Possiamo ritagliarci **un abito su misura** per le nostre caratteristiche di categoria.
- che i nostri contributi previdenziali sono più bassi rispetto ad altri lavoratori, e quindi abbiamo più liquidità a disposizione per investire in altro. **Uno psicologo che guadagna 30.000 euro l'anno versa all'ENPAP circa 4000 Euro, ma ne verserebbe circa 10.000 se fosse iscritto INPS (gestione separata)**, con vantaggi nel complesso limitati e una prospettiva pensionistica non molto diversa dalla nostra.

Rispetto al **costo di gestione dell'ENPAP**, il nostro ente è fra i più virtuosi delle Casse private per rapporto fra spese di gestione e iscritti, ed è allineato alle altre Casse per quanto riguarda i compensi ai consiglieri. Non significa che non costa nulla, ma che i costi attualmente non rappresentano un problema nella gestione complessiva.

E quali sarebbero i rischi di non avere l'ENPAP?

Il **rischio principale è di una riduzione nella libertà di gestione delle nostre pensioni e delle forme di assistenza**. Perdere l'ENPAP significherebbe **dare allo Stato i nostri soldi, lasciandogli la facoltà di ridarceli se, come e quando vuole**, senza alcuna possibilità decisionale.

Le avvisaglie politiche ci sono tutte, e credo siamo nella fase in cui occorre passare dalla lamentela per il solo fatto che è obbligatorio versare dei contributi, all'approfondimento e all'assunzione di responsabilità come categoria. Penso soprattutto ai liberi professionisti 35-40 enni, magari con figli, mutuo e trent'anni di lavoro davanti... **davvero vogliamo perdere l'opportunità unica di gestire i nostri soldi direttamente, ritenendo meglio che sia lo Stato o un fondo privato a farlo al posto nostro?**

Dove vanno i soldi che verso ogni anno?

Il versamento è composto da tre parti:

Articolo 9 | Restituzione dei contributi

1. Coloro che al compimento dell'età pensionabile cessino o abbiano cessato per qualsiasi motivo dall'iscrizione all'Ente, ovvero rimangano o siano rimasti iscritti ai soli fini dell'applicazione delle disposizioni relative al versamento della contribuzione integrativa, **senza aver maturato almeno cinque anni di contribuzione** utile per il diritto a pensione, **possono chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati**, in misura pari al montante contributivo individuale, riferito al 1° gennaio dell'anno di riferimento della domanda di restituzione, determinato ai sensi dell'art. 14.

-Contributo soggettivo (10% del reddito netto, tolte le spese deducibili)

-Contributo Integrativo (2% del reddito lordo)

-Contributo di Maternità (140 Euro di quota fissa)

Soltanto **il Contributo Soggettivo** va a costituire direttamente il montante individuale (cioè il "**conto personale**" dell'iscritto, utile a costruire la pensione). L'insieme dei contributi soggettivi costituisce la parte più importante del patrimonio dell'ENPAP, che nel 2010 è di oltre 500 milioni di euro. Su questo patrimonio, l'ente deve svolgere attività finanziarie con l'obiettivo di raggiungere un rendimento che viene stabilito, di anno in anno, dallo stato.

Si tratta di un rendimento calcolato come media dell'aumento del PIL del paese nei 5 anni precedenti, ed è una rivalutazione che tutte le casse e gli enti previdenziali devono applicare, compreso l'INPS.

Il Contributo Integrativo viene impiegato per coprire le spese vive dell'ENPAP, dal personale agli affitti, fino agli organi consiliari (Consiglio di Indirizzo Generale, Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Sindaci).

Gran parte del fondo costituito con i contributi integrativi serve per erogare **forme di assistenza** (assicurazione sanitaria minima per grandi interventi e gravi eventi morbosi, altre forme di assistenza come quelle per calamità naturali o per trattamenti di malattia/invalidità direttamente erogati).

Una nuova normativa, approvata nel Giugno 2011, stabilisce che gli Enti Previdenziali privati possano chiedere fino al 5% del reddito lordo come contributo integrativo, utilizzandone una parte per erogare le pensioni. L'ENPAP non ha ancora deciso nulla in proposito, ma lo Stato sta sollecitando una posizione e si dovrà discuterne.

Infine, il **Contributo di Maternità** è una quota fissa che alimenta un fondo destinato esclusivamente ad erogare le indennità di maternità. Si tratta di un fondo di tipo solidaristico, in cui la collettività versa un contributo da erogare in particolari situazioni di debolezza, e solo a categorie definite di soggetti.

Posso riavere il denaro versato in una unica soluzione?

Sì, ma solo nel caso stabilito dal regolamento di previdenza:

Che cosa può succedere se non verso i contributi all'ENPAP?

Dal momento che la contribuzione previdenziale è un obbligo di legge per tutti i cittadini, si configura una situazione abbastanza simile all'evasione fiscale. In questo caso, non si evitano le tasse ma dei contributi previdenziali obbligatori, ma il principio è simile.

Ma **la domanda che molti colleghi pongono** ha in realtà intenzioni rivoltose, e potrei tradurla così:

✓ *“Che mi può succedere se mi ribello al pagamento di questo inutile balzello che ingrassa la Cassa?”*

Posto che ciascuno è libero di esercitare il proprio diritto di protesta come crede, le conseguenze potrebbero essere queste:

- una volta scoperta la situazione, l'ENPAP richiederà il versamento dei contributi dovuti e potrebbe aprire una procedura civile.
- il cittadino sarà nel frattempo in posizione irregolare rispetto allo Stato, con tutte le possibili conseguenze del caso. L'Agenzia delle Entrate sarà al corrente della situazione.
- le Pubbliche Amministrazioni potrebbero non perfezionare contratti o pagamenti ai consulenti in virtù della loro irregolare posizione contributiva (vedi la domanda successiva).

Ma è anche vero che l'insolvenza degli iscritti rappresenta un problema per tutte le Casse Previdenziali, tutte hanno una voce a bilancio per registrare a passivo i crediti verso gli iscritti, e in genere si tampona il problema con sanatorie periodiche.

L'ENPAP può comunicare a terzi se ho versato regolarmente?

Siamo a conoscenza del fatto che è avvenuto perché alcuni colleghi ci hanno scritto. Questo avviene su richiesta di alcune Pubbliche Amministrazioni (ASL soprattutto). Etichetta vorrebbe che l'iscritto fosse preliminarmente informato, ma i colleghi hanno segnalato che nel loro caso non è avvenuto.

Quando una Pubblica Amministrazione chiede informazioni sulla posizione previdenziale di un'azienda o di un professionista,

dall'ente previdenziale **viene rilasciato il DURC** (Documento Unico Regolarità Contributiva). Nato per gli appalti pubblici in edilizia, come strumento di garanzia che gli assegnatari fossero regolari contribuenti del fisco e della previdenza, è stato poi esteso anche ai servizi e ai singoli professionisti, ma le interpretazioni in merito sono dubbie.

Qui mi limito a riportare una nota del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali che risulta attinente alle attività dello psicologo:

[FAQ Ministero Lavoro > DURC > Ambiti di Applicazione]

FAQ n°10. Il DM 24/10/2007 afferma che il DURC deve essere richiesto anche ai "lavoratori autonomi" nell'ambito delle procedure di appalto di opere servizi e forniture pubblici e nei lavori privati dell'edilizia. Con tale affermazione si intende:

1) che il DURC va richiesto ai lavoratori autonomi nell'ambito di qualsiasi procedura di appalto di opere servizi e fornitura pubblica e quindi va richiesto anche a titolo esemplificativo ai consulenti fiscali, insegnanti di musica, psicologi, architetti, assistenti sociali e tutti i lavoratori autonomi a cui l'ente locale affida un servizio pubblico?

Oppure:

2) che il DURC va richiesto ai lavoratori autonomi nell'ambito delle procedure di appalto di opere servizi e forniture pubblici dell'edilizia?

Risposta: Se si tratta di "appalto pubblico" il DURC dovrà essere richiesto a chiunque. Se, invece, il contratto che viene instaurato col singolo professionista lavoratore autonomo è relativo ad una collaborazione coordinata e continuativa o a un contratto d'opera in tal caso non sarà necessario acquisire il DURC.

Ho sempre versato il contributo di maternità, ora sono in gravidanza ma l'ENPAP non mi riconosce l'indennità. Perché?

Le ragioni possono essere diverse, ma con ogni probabilità si tratta di un caso di **incompatibilità: per normativa nazionale, una stessa persona non può beneficiare di più di un trattamento di maternità** per ogni gravidanza. Ad esempio un'iscritta ENPAP potrebbe aver ricevuto l'indennità di maternità da altro ente a cui è parimenti iscritta (INPS, ad esempio), o non essere più iscritta ENPAP al momento della gravidanza. Oppure, può lavorare in regimi

contrattuali di convenzione con le pubbliche amministrazioni che prevedono una propria disciplina per i trattamenti di maternità.

Versare in modo regolare il contributo non crea il diritto alla prestazione: il contributo di maternità versato dall'iscritto è scisso dal diritto ad usufruirne, **perché si tratta di un contributo solidaristico**. L'esempio più estremo è quello degli uomini: essi versano il contributo sapendo che non avranno mai diritto alla prestazione*. Il loro versamento serve per contribuire ai trattamenti di maternità delle colleghe donne.

il c.d. **contributo di paternità, previsto in linea di principio dalla normativa, non trova ancora una reale applicazione. Ad una proposta in tal senso, i ministeri vigilanti (Economia e Lavoro) hanno risposto all'ENPAP che attualmente non esiste una normativa applicativa in materia, e quindi le singole casse non possono prevedere l'erogazione di contributi di paternità. Tuttavia, è possibile che casi singoli in condizioni particolari possano essere presi in considerazione.*

Recentemente, è stata però approvata una forma di assistenza alla genitorialità per il rimborso delle spese per il figlio nel primo anno di vita. Questa prestazione sarà per uomini e donne.

Svolgo attività che non sono propriamente di tipo psicologico, devo versare ugualmente i contributi?

Da qualche parte sicuramente: **chiunque produca reddito è obbligato a versare contributi previdenziali**. Se non è l'ENPAP, è l'INPS o qualche altra gestione. Ogni attività economica ha una propria gestione di riferimento.

Di certo, se emetto una fattura attraverso la Partita IVA aperta nel settore merceologico "psicologo" il versamento andrà all'ENPAP. Se svolgessi abitualmente **altre attività** (formazione, consulenza generica) **con altra P.IVA dedicata**, dovrei comunque versare alla gestione separata INPS.

In ogni caso, un buon commercialista esperto in libere professioni è il miglior riferimento per decidere sulla propria situazione, sia in base alla convenienza economica che alla correttezza normativa.

Quali prospettive ci riserva il futuro?

Per come vanno le cose oggi, ci sarà probabilmente una **maggiore ingerenza dello Stato** nelle decisioni delle Casse Private. Alcuni segnali fanno ritenere che il patrimonio delle Casse Previdenziali sia visto come un mattone da usare per l'equilibrio di bilancio dello Stato [il loro patrimonio è conteggiato nel bilancio statale!].

In questi giorni (dicembre 2011) si parla molto di adozione per tutti del sistema contributivo. Beh... noi psicologi (insieme ad alcune altre categorie di professionisti) abbiamo il contributivo fin dalla nascita dell'ENPAP, e quindi per noi il problema dell'equilibrio di bilancio non si pone.

La nascita di molte Casse Private con meccanismo contributivo ha sollevato l'INPS dall'onere di assistere oltre due milioni di professionisti, costringendoli a contare soltanto sui propri versamenti contributivi mentre decine di milioni di persone percepiscono (e percepiranno) una pensione determinata in base agli ultimi redditi prodotti.

Se poi entriamo nel regno del gossip delle pensioni, scopriremo che un mandato parlamentare basta per maturare un vitalizio che non trova alcun legame con i contributi effettivamente versati. Insomma, **di sprechi pensionistici è farcita l'Italia e tutto sommato le Casse Private hanno un funzionamento virtuoso**, perché bastano a se stesse e non pesano sulla collettività.

Ritengo che **la scommessa delle Casse Private** nei prossimi anni sarà di **conservare la propria autonomia**, e di trovare metodi per affrontare il problema dell'esiguità delle pensioni.

Credo che questo richieda, da parte dei singoli iscritti, un maggiore interessamento alle questioni relative alle Casse Previdenziali. **Il rischio concreto è che gli iscritti, sentendosi vessati, rivolgano il proprio malumore al bersaglio sbagliato (le proprie Casse), creando il pretesto per lo Stato di ingerire in modo ancora più invadente nella previdenza dei liberi professionisti.**